

L'Italia aumenta gli investimenti sul riciclo della carta (ma c'è ancora molto da fare)

Dei 191,5 miliardi di euro destinati all'Italia attraverso il [Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza](#) (PNRR), 130 milioni saranno destinati a promuovere nel nostro Paese **il riciclo di carta e cartone**. È quanto ha dichiarato il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, che ha specificato che il denaro servirà a **realizzare 70 progetti**: il 64% di questi riguarderà l'area Centro-Sud del Paese (**circa 90 milioni di euro** impiegati per ammodernare l'impiantistica esistente e costruire nuove strutture), il 36% il Nord Italia. I fondi, a cui potranno accedere aziende che hanno a che fare con la filiera della carta e del cartone, serviranno a dare nuova spinta a un settore, quello della raccolta differenziata, che negli ultimi anni ci ha contraddistinti in Europa. Nel 2021, ad esempio, sono state raccolte **circa 3,6 milioni di tonnellate di carta** e nel solo comparto degli imballaggi il tasso di riciclo ha superato l'85%.

Partiamo quindi dalle buone notizie: dagli inizi degli anni 2000 in Italia l'industria del riciclo **ha perseguito un percorso di crescita costante**. Anzi, se nel 1997 la raccolta differenziata dei rifiuti urbani era solo del 9,4 % e l'80% dei rifiuti finiva in discarica, le percentuali del 2020 sono piuttosto diverse: **63% per la raccolta differenziata** dei rifiuti urbani e 20% dello smaltimento in discarica. In generale in quel periodo il nostro Paese ha riciclato il 72% di rifiuti tra urbani, speciali e industriali, superando tutti gli altri Stati europei. I dati, contenuti nel Rapporto "Il Riciclo in Italia 2022", realizzato dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile, presentati in questo modo - e seppur incoraggianti - tengono però conto di una piccola - anche se significativa - parte della vicenda.

Secondo [i dati Ispra](#) (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) in realtà - pur aumentando - nell'ultimo biennio il tasso di crescita della differenziata **è stato pari all'1,36%**, mentre tra il 2011 e il 2019 la percentuale è aumentata del 3% l'anno. Quindi, anche se la produzione di rifiuti è rimasta negli anni grossomodo la stessa (fra le 29 e le 30 milioni di tonnellate), **la velocità di smaltimento differenziato si è ridotta**. Quello che non si riesce a smaltire - per motivi diversi - finisce per essere incenerito. E negli anni il numero di inceneritori in Italia è diminuito (ce ne sono 11 in meno rispetto al 2013): la quantità di rifiuti non differenziati che finiscono nei forni però è rimasto pressoché costante (sulle 5 milioni di tonnellate).

Andando più a fondo emergono altre criticità, altrettanto significative. C'è ad esempio una **spiccata differenza territoriale**. Nel 2019 hanno superato l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata, fissato al 2012 dalla normativa, 8 regioni: Veneto (74,7%), Sardegna (73,3%), Trentino Alto Adige (73,1%), Lombardia (72%), Emilia Romagna (70,6%), Marche (70,3%), Friuli Venezia Giulia (67,2%) e Umbria (66,1%). Territori per la maggior parte **situati nel Nord Italia**. Al lato opposto della classifica, tra le peggiori, ci sono invece Calabria (45,2%),

L'Italia aumenta gli investimenti sul riciclo della carta (ma c'è ancora molto da fare)

Molise (38,4%) e Sicilia (29,5%).

A questo si aggiunge il fatto che lo smaltimento dei rifiuti polimerici (plastica) è ancora un problema. L'Ispra dice che nel 2020 [abbiamo generato 3,7 milioni di tonnellate di rifiuti plastici](#), di cui poco più di 1 milione e mezzo è stato differenziato. E di questo, **appena 620mila tonnellate sono state avviate a riciclo**. Nonostante qualche progresso, quindi, siamo ancora molto lontani dal poter parlare di economia circolare per la plastica. Intanto, però, l'inquinamento da quest'ultima generato primeggia e causa danni in ogni comparto terrestre. Conferire dei rifiuti plastici nell'apposito contenitore, infatti, non garantisce che questi vengano avviati a seconda vita. Certo, la raccolta differenziata è un'abitudine importantissima, ma, se fatta senza un preciso criterio e senza le strutture adatte a gestirle, può a sua volta generare dei problemi.

Anche se in Italia si differenzia praticamente più che altrove, capita spesso che - a causa di negligenza, poca conoscenza o regole confuse - lo si faccia male, **mischiando rifiuti che non dovrebbero stare insieme**. Questo inceppa il meccanismo, e riempie le strutture di materiale di scarto destinato invece allo smaltimento. E, a proposito di quest'ultimo passaggio, c'è anche da dire che ci sono pochi impianti adibiti al riciclo e allo smaltimento, pochi rispetto a tutto il materiale che andrebbe invece riciclato o smaltito. Tant'è che **l'Italia esporta ancora tantissimi rifiuti all'estero**. Ispra dice che nel 2016 abbiamo spedito fuori dai confini **433mila tonnellate di rifiuti**.

Secondo Carlo Montalbetti, Direttore Generale di Comieco (Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica), «i soldi del PNRR saranno utili per ridurre il divario tra il Nord e il Sud del Paese e innovarne l'impiantistica. Adesso si apre la **fase di attuazione dei progetti**». Vista l'inadempienza degli ultimi anni, è proprio questa che ci fa più paura.

[di Gloria Ferrari]